VANGELO SECONDO LUCA

4. Emmaus (Lc 24,13-35)

1. Il contesto letterario

- Il noto episodio di Lc 24,13-35 fa da cerniera di tutta l'opera lucana in quanto è collocato tra la conclusione del racconto evangelico e l'inizio della vita della chiesa narrata negli Atti degli Apostoli. Dobbiamo vedervi una vera e propria catechesi della prima comunità cristiana, centrata sulla «riscoperta» della persona/missione di Cristo nel contesto della celebrazione eucaristica e dell'ascolto delle scritture sacre. Il brano, proprio del terzo evangelista, è attraversato da un motivo centrale: il cammino, come luogo dell'incontro e dell'annuncio, che culmina nell'accoglienza eucaristica e si traduce nella missione universale del vangelo!

I- l brano, proprio del terzo evangelista, è attraversato da un motivo centrale: il cammino, come luogo dell'incontro e dell'annuncio, che culmina nell'accoglienza eucaristica e si traduce nella missione universale del vangelo! Visualizziamo la strutturazione parallela e antitetica del racconto:

vv. 13-14	(in cammino verso Emmaus)	vv. 33-35	(in cammino verso Gerusalemme)
vv.15-16	(incapaci di riconoscerlo)	vv. 30-32	(lo riconobbero)
v. 17	(richiesta di Gesù)	v. 29	(richiesta dei due discepoli)
vv. 18-24	(discorso del discepolo)	vv. 25-28	(discorso di Gesù)

- Vi è un triplice movimento indicato nel testo: da Gerusalemme, con la tristezza nel cuore i due discepoli vanno verso Emmaus (vv. 13-24); l'incontro sulla strada del ritorno diventa annuncio-rivelazione (vv. 25-27); l'accoglienza dei due discepoli nella loro dimora e la cena eucaristica (vv. 28-31) che diventa memoria e scoperta del Risorto (v. 32); il ritorno a Gerusalemme e l'annuncio della risurrezione (vv. 33-35).

📖 13Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus,
distante circa undici chilometri da Gerusalemme, 14e conversavano tra loro di tutto quello che era
accaduto. 15Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava
con loro. 16Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. 17Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi
discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; 18uno di loro, di
nome Cleopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in
questi giorni?». 19Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che
fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; 20come i capi dei sacerdoti e
le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. 21Noi
speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da
quando queste cose sono accadute. 22Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate
al mattino alla tomba 23e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche
una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. 24Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e
hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». 25Disse loro: «Stolti e lenti di
cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! 26Non bisognava che il Cristo patisse queste
sofferenze per entrare nella sua gloria?». 27E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in
tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. 28Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli
fece come se dovesse andare più lontano. 29Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il
giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. 30Quando fu a tavola con loro, prese
il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. 31Allora si aprirono loro gli occhi e lo
riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. 32Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il
nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». 33Partirono
senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano
con loro, 34i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». 35Ed essi narravano
ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

2. Aspetti letterari

- Il triplice movimento descritto dall'episodio evidenzia alcuni aspetti particolari: i due discepoli rientrano nella loro casa «con il volto triste» (v. 17), conversando e discutendo di quanto era accaduto. Essi sentono con profonda delusione la lontananza e il ricordo di Gesù e delle sue parole. Ai vv. 15-16 viene presentato il viandante che «cammina» insieme a loro, ma essi non lo riconoscono.
- Il dialogo tra Gesù e i due discepoli consente al lettore di cogliere la sintesi del racconto pasquale, a cui manca l'esperienza della risurrezione. L'ironia narrativa tocca il culmine al v. 21: «noi speravamo che fosse Lui a liberare Israele…», in quanto il discepolo che parla «a nome di tutti», non sa di avere davanti proprio colui a cui si riferisce. La risposta del Signore nei vv. 25-27 diventa una «catechesi» che muove il cuore dei due discepoli, definiti «stolti e lenti di cuore» (v. 25). Gesù apre il cuore dei due increduli alla Scrittura e spiega le profezie che si riferivano a Lui. Il v. 26 («non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze?») è fondamentale per capire il nesso tra passione e risurrezione. Il cammino sulla strada di casa diventa così «cammino di fede» e la casa all'orizzonte è la Chiesa, comunità dei credenti. Lo sconosciuto parla di sé, rendendosi sempre più «amico e familiare» dei due discepoli. Essi lo sentono «vicino», compagno nel cammino di fede, a tal punto da insistere che rimanesse con loro: «resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino» (v. 29). Gesù decide di fermarsi dopo aver fatto la strada insieme: egli non è più straniero, ma la sua Parola si è fatta vicina ai due testimoni, che gli aprono le porte della casa e gli offrono da mangiare.
- Al v. 30 si descrive la cena con gli stessi verbi eucaristici, in un contesto simile alla cena pasquale: prendere il pane, dire la benedizione, spezzarlo e darlo a loro. Di fronte a questi gesti i discepoli lo riconoscono, ma nello stesso momento egli sparisce (v. 31). Ecco la svolta del racconto: l'incontro diventa «memoria» e testimonianza che nasce dal cuore «ardente» (v. 32) e spinge i due credenti ad uscire dalla casa dove il Cristo ha voluto fermarsi per fare ritorno a Gerusalemme ed annunciare agli Undici che «il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone» (v. 34). È importante osservare nella narrazione l'analisi dei sentimenti, degli atteggiamenti e dei contrasti espressivi: descrizione delle persone (volti, occhi, cuore); cammino triste/ritorno gioioso; annuncio della cronaca dei fatti/riannuncio del *kerigma*; accoglienza di uno sconosciuto/sparizione del Cristo rivelato; stoltezza/saggezza; ignoranza/conoscenza; mentre scende la notte si ritirano ad Emmaus / mentre comincia l'alba i discepoli ritornano pieni di gioia a Gerusalemme!
- Il cammino dei due discepoli è segnato da due case: il cenacolo di Gerusalemme e la dimora di Emmaus. I vangeli raccontano delle apparizioni in quella stessa sera nel Cenacolo di Gerusalemme (cf. Mc 16,14; Lc 24,36-43; Gv 20,19-23) e contestualmente descrivono dell'esperienza del Risorto che entra anche nella casa dei due viandanti. Nel mentre gli undici sono chiusi all'interno del cenacolo per timore dei Giudei, è Gesù stesso ad entrare nella dimora dei suoi amici, a fermarsi con loro, a prendere posto alla loro mensa.
- Un ulteriore indicazione ci proviene dal valore simbolico del villaggio: *Emmaus*. La sua citazione si trova in 1Mac 3,40.57; 4,3, dove Emmaus fu teatro di una vittoria di Giuda Maccabeo nel 167 a.C. che sconfisse Gorgia, generale di Antioco IV Epifane. Emmaus assume dunque un significato politico ma pure teologico, in quanto ricorda la vittoria contro uno dei peggiori nemici della storia d'Israele. Emmaus diventa per Luca la città simbolo della vittoria, il luogo che incarna una prospettiva ben diversa da quella di Gesù. Tale prospettiva riguarda anche l'immagine del Messia che essi dichiarano di avere. Dal loro discorso si evince che Gesù ha deluso le loro attese: «Noi speravamo che fosse proprio lui a liberare Israele» (v. 21). Il verbo "liberare" ha in prima battuta un senso concreto: «attraverso un atto o un intervento liberare qualcuno da una situazione di oppressione; redimere qualcuno tramite riscatto» (cfr. Lc 1,68; 2,38; Es 6,6; 15,13; Sal 68,19; 118,154 LXX). I due, in attesa di una tale liberazione, sono stati profondamente delusi da Gesù; ora, accigliati e scontrosi (v. 17), percorrono il cammino contrario a quello del Messia, avviandosi verso un luogo simbolico della storia ebraica.
- Nella pagina di Emmaus il fermarsi del Risorto diventa esperienza di fede e di comunione eucaristica. In questa grande icona domestica Gesù ci rivela Dio come «Emmanuele», colui che sceglie di rifare con noi il cammino verso casa, vincendo le nostre tristezze e solitudini. La Parola e il pane eucaristico diventano forza del cammino e certezza della sua compagnia nella Chiesa.

3. Aspetti teologici

- Nella scena di Emmaus emergono tre punti principali: a) il cammino per arrivare alla fede pasquale; b) la Parola; c) l'Eucaristia. Il cammino geografico diventa cammino spirituale. Ai due discepoli, che raccontano al Pellegrino gli ultimi avvenimenti di Gerusalemme, manca fatalmente proprio il finale: la risurrezione! Gesù riparte dalla Parola della Scrittura.
- La casa di Emmaus è icona della chiesa che ha riscoperto la presenta del Risorto: Egli si è fermato! Si è seduto per condividere l'ospitalità. Gesù è entrato: nel cammino, nella mente, nel cuore, nella casa, nelle attese, nelle speranze dei due discepoli